



COLLEGIO

DEGLI

STORICI DELLA CHIRURGIA

NASCE IL “COLLEGIO degli STORICI della CHIRURGIA”

Se è vero che la categoria dell'esistenza va indotta dalle pagine della realtà, intesa nella sua concretezza, allora si può certo dire che ormai esiste anche il **“Collegio degli Storici della Chirurgia”**; esso, dopo un breve periodo di gestazione, è nato e vive di una sua propria vita. L'idea originaria di riunire un nucleo di intellettuali, dotato di trasversalità disciplinare, volto allo studio ed alla diffusione della Storia della Chirurgia, è stata concepita da Andrea Renda e dal sottoscritto; il periodo di gestazione, cui ho fatto riferimento, rimonta al maggio del 2010, epoca in cui ha avuto inizio una serie di incontri, tra noi, che hanno portato al delinarsi di un programma meglio definito. Tale periodo è culminato nell'organizzazione di una Sessione Parallela che si è svolta nell'ambito del Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia Geriatrica (SICG), tenutosi a Lecce presso il Centro Congressi “Double Tree by Hilton - Acaya” nei giorni 3 e 4 dicembre del 2010. In quel sabato 4 dicembre, che sembra ormai già molto lontano, sotto la presidenza di Andrea Renda e di Eduardo De Bellis, assunsero una veste ufficiale quelle idee che Andrea ed io avevamo maturate sulla Storia della Chirurgia e sulla sua fisionomia di vera disciplina con dignità e profilo autonomi. Al mio intervento, centrato appunto su questo tema, seguì quello di Gennaro Rispoli dedicato al valore della lezione dei Maestri in Chirurgia ed agli scopi del “Museo delle Arti Sanitarie” da lui stesso fondato, quale palpabile testimonianza di un glorioso passato, nell'Ospedale “Incurabili”, una delle sedi storiche dell'assistenza in Europa. Ed ancora ricordo, con piacere, l'entusiasmo e la vivacità dei contributi forniti alla discussione, oltre che dagli stessi Presidenti, da Alberto Del Genio, Umberto Parmeggiani, Mario Nano, Antonio Martino, Silvio Canonico, Michele Montinari, Paolo Delrio e Marco De Fazio.

La fase gestazionale si è quindi conclusa con la nascita del **“Collegium”** che coincide con il giorno 6 del mese di giugno di quest'anno, allorché ha avuto luogo la sua prima riunione scientifica. In questa circostanza sono convenuti nell'Aula “Tecce” dell'Ospedale “S. Maria del Popolo degli Incurabili”, Colleghi, Amici e Maestri per discutere di Storia della Chirurgia, e ciò, si badi bene, per la prima volta in modo assolutamente esclusivo rispetto ai temi prescelti. Numerosi e diversi i contributi previsti dal programma, articolato in due sessioni con una struttura simposiaca, e numerosi e diversi i qualificati relatori che si sono avvicendati nel prendere la parola; tra essi, però, mi piace ricordarne uno in particolare: uno solo. Si tratta di uno studente del sesto anno del Corso di Laurea in “Medicina e Chirurgia”, Nicola Casillo, senza dubbio il più giovane presente in aula, che ha svolto, con il concitato entusiasmo e la appassionata ed emozionata adesione al tema tipici dei giovanissimi, il proprio intervento (il suo primo in pubblico!) dedicato alla visita del Professor Ettore Ruggieri a Sua Santità Giovanni XXIII. Ed è proprio muovendo dalla considerazione di questa presenza, per così dire, inusuale nel ruolo, per un convegno scientifico, che giova



COLLEGIO

DEGLI

STORICI DELLA CHIRURGIA

rimarcare che la “curiosità” per il sapere non conosce limiti di età o di contesto o di appartenenza; essa non è appannaggio esclusivo di alcuno. E’ questa la verità che è dietro al fatto che, in Chirurgia, come in altri campi, i contenuti di carattere storico possono attrarre l’interesse anche, e persino, dei più giovani. Anzi per questi ultimi, più che per altri, tali contenuti assumono particolare valore; essi indicano, talvolta, l’esempio da seguire, la meta cui tendere, rappresentano l’anticipazione più efficace e palpabile di tutto ciò verso cui tendono questi giovani, contribuiscono a prefigurare il contesto cui sono orientate le loro scelte. Inoltre proprio per i più giovani questi contenuti possono rappresentare il raccordo concreto di un sapere teorico, spesso prepotentemente invadente ed arido, con una realtà viva e pulsante che ne rappresenta lo scenario di naturale applicazione.

Nei due secoli che ci hanno preceduto abbiamo assistito allo svolgersi di una parabola che ha visto gli studi storico-medici prima crescere con gradualità nella prospettiva dei Maestri e nella sollecitudine degli Allievi, poi affermarsi con nettezza nel panorama universitario e quindi, purtroppo, più o meno lentamente decadere sino al rango dei saperi minori e marginali. Così, nella seconda metà del ‘900, i contenuti storico-chirurgici sono stati solitamente coniugati solo con le figure più prestigiose del settore e da queste declinati in rari, quando non eccezionali, momenti della prassi convegnoistica o congressuale. Per converso il valore fondamentale di questi contenuti nella formazione di tutte le figure professionali che animano il mondo della Chirurgia, e ciò sia sul piano dottrinario sia sul piano etico-deontologico, sia ancora su quello tecnico e della prassi assistenziale, mi sembra una verità incontrovertibile.

Non si può amare una disciplina senza avvertire, potente, l’esigenza di conoscerne il passato, esattamente come non si può amare una persona senza sentire il bisogno di conoscerne il percorso di vita. Inoltre non si può raggiungere una conoscenza compiuta e matura di una disciplina quando se ne ignori il cammino evolutivo. Da queste semplici considerazioni Andrea ed io siamo partiti ed il resto è stato solo una naturale conseguenza: dar vita ad un organismo culturale che potenziasse e sviluppasse le conoscenze nel campo della Storia della Chirurgia. Il Collegium è nato così: chiamando a raccolta tutti coloro i quali volessero intraprendere questo cammino. E questa “chiamata a raccolta” dura ancora e durerà nei prossimi mesi ed anni affinché questo sodalizio di studiosi possa acquisire sempre maggior vigore così da rendere raggiungibili quelli che non ci sembrano obiettivi soltanto nostri, in un momento in cui quello che è certo è che la Chirurgia ma, soprattutto, il Chirurgo attraversano una fase di grande difficoltà.

Giuseppe Romagnuolo